Rassegna stampa CNSAS 10/03/2022

Thursday, 10/03/2022

Indice

Fonte	Date	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
L'Adige	10/03/2022	29	Trecento ore di volontariato Sat	3
Messaggero Veneto	10/03/2022	32	Il 66enne gradese non si trova Nuove ricerche da stamani	4
Il Gazzettino ed. Belluno	10/03/2022	11	Morto in pista, caccia ai testimoni Il sopravvissuto «Non lo avevo visto»	5
La Sicilia	10/03/2022	22	Salvato escursionista smarrito	6
La Stampa ed. Novara	10/03/2022	46	Riale, è ancora tempo di fondo ma si pensa già all'estate	7
La Prealpina	10/03/2022	18	Dalla Comunità montana un materassino al Soccorso alpino	8
Il Giorno ed. Legnano	10/03/2022	39	L'abbraccio ai soccorritori alpini «Grazie per quello che avete fatto»	9
ff Wochenmagazin	10/03/2022	20	Tiroler Bedenken	10
Notizia Oggi Borgosesia	10/03/2022	3	Un varallese scomparso e poi ritrovato	12
Natural Style	31/03/2022	74	Che magia viaggiare a tre chilometri allora	13
Montagna e ambiente				
L'Eco Di Bergamo	10/03/2022	23	Cammino Bergamo-Brescia, 130 km tra opere d'arte, siti Unesco e parchi	16
L'Eco Di Bergamo	10/03/2022	28	Metà degli alpeggi gestiti da esterni E il bosco avanza	17
Il Messaggero	10/03/2022	20	Sci, ciaspole o fondo la neve di primavera	18
Il Sole 24 Ore	10/03/2022	14	Montagna, la nuova legge tra ripopolamento e bonus	19

l'Adige

Printed Copies: 23.888
Date: 10/03/2022 | **Page:** 29
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Pergine | Domani sera l'assemblea della Società Alpinisti Tridentini. Trainotti pronta a passare il testimone

Trecento ore di volontariato Sat

Paola Trainotti, presidente della sezione Sat di Pergine

DANIELE FERRARI

PERGINE – Un rinnovato impegno per la difesa dei valori della montagna e la manutenzione di sentieri e passeggiate, ma anche un nuovo presidente e direttivo per la sezione di Pergine della Società degli Alpinisti Tridentini (Sat).

È in programma per domani sera alle 20.20, nell'auditorium Don Milani di via Monte Cristallo a Pergine, l'assemblea annuale della sezione perginese della Sat (con 641 soci, tra le più numerose del Trentino) chiamata ad approvare bilancio e relazione dell'attività 2021, ma anche a presentare eventi, gite e momenti associati del nuovo anno. Sarà in particolare la presidente **Paola Trainotti** a presentare iniziative ed appuntamenti svolti nell'ultimo anno tra cui 18 gite, una ricca attività di alpinismo giovanile, la gestione del rifugio Sette Selle e più di 300 ore di volontariato per il ripristino e manutenzione dei 20 sentieri affidati alla Sat Pergine (per oltre 85 km). Nella serata è prevista anche la relazione delle scuola intersezionale di sci-alpinismo e arrampicata Lagorai e della sezione di Pergine del Soccorso alpino e speleologico del Trentino.

Accanto alla presentazione del calendario gite per il 2022 (21 escursioni domenicali, 7 escursioni il sabato e una settimana in Sicilia e sull'Etna) è prevista la premiazione dei 16 soci che negli ultimi due anni hanno raggiunto i 25 anni di iscrizione e gli 8 soci che festeggeranno i dieci o più lustri di fedeltà alla Sat di Pergine, e del socio che nel 2022 raggiungerà gli 83 anni di appartenenza alla sezione.

Al termine dei lavori si terrà l'elezione del nuovo direttivo della Sat di Pergine, che eleggerà quindi al suo interno il nuovo presidente, con **Paola Trainotti** che ha già annunciato di voler passare il testimone (pur restano nel direttivo) visti i suoi impegni anche in consiglio e giunta della Sat Centrale.

Messaggero Veneto 70 anni
Giornale del Friuli

Printed Copies: 53.036
Date: 10/03/2022 | **Page:** 32
Category: Si parla di Noi - CNSAS

TAIPANA

Il 66enne gradese non si trova Nuove ricerche da stamani

TAIPANA

Ancora senza esito le ricerche di Oreste Manera, il 66enne gradese, ex dipendente comunale, residente sull'isola d'oro, di cui non si hanno più notizie da giovedì. Sul posto, coordinati dal funzionario dei vigili del fuoco Franco Trigatti, hanno operato i volontari della Protezione civile, i carabinieri, il Nucleo Saf (Speleo alpino fluviale), il Soccorso alpino, la Guardia di finanza, la Forestale, le unità cinofile, l'unità specialistica Tas (Topografia applicata al soccorso), l'elicottero della Protezione civile e un cane molecolare. Le ricerche, sospese con l'arrivo del buio, riprenderanno stamani. —

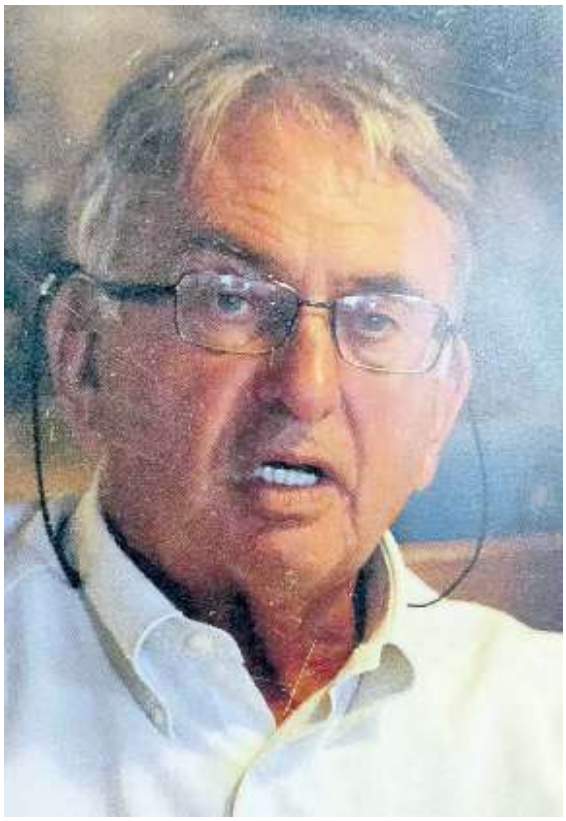
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorritori, anche ieri, hanno passato al setaccio tutta la zona

IL GAZZETTINO BELLUNO
Date: 10/03/2022 | **Page:** 11 | **Autore:** Dario Fontanive
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Morto in pista, caccia ai testimoni Il sopravvissuto «Non lo avevo visto»

▶I carabinieri stanno vagliando gli skipass della giornata per trovare qualcuno che abbia assistito all'incidente di Ongaro



INDAGINI sull'incidente mortale di Rizieri Ongaro, caccia ai testimoni

CENCENIGHE/SELVA

È caccia ai testimoni dell'incidente di sci che è costato la vita a Rizieri Ongaro, l'ex sindaco di Cencenighe deceduto martedì a tre giorni dal suo 78esimo compleanno. I carabinieri del soccorso piste, intervenuti per le prime cure stanno ricostruendo l'accaduto e stanno vagliando gli ski pass utilizzati nel comprensorio del Civetta, dove è avvenuto lo schianto. Cercano qualcuno che possa aiutare nelle indagini. Lo scontro infatti sembra inspiegabile. La Procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo che vede iscritto, come atto dovuto, il turista inglese 29enne che si è scontrato con Rizieri Ongaro.

LE INDAGINI

L'incidente è avvenuto martedì poco dopo le 13 sulla pista Fertazza, in comune di Selva di Cadore: è stata una collisione laterale tra i due sciatori che procedevano nella medesima direzione. «Non l'ho visto me lo sono ritrovato davanti», ha spiegato il 29enne inglese ai carabinieri, che era regolarmente assicurato, come richiesto. Il giovane indossava il casco, e questo forse lo ha salvato, visto che è rimasto illeso. Non aveva il casco invece Ongaro, che è caduto rovinosamente sulla neve dura. I due sciatori non procedevano a velocità sostenuta. I carabinieri cstanno verificando se ci siano responsabilità nella loro condotta. Al vaglio anche la pista, in regola con la normativa richiesta. E poi il lavoro di ricerca di testimonianze: uno stesso tornello di entrata serve più piste e non sarà semplice.

INTANTO CONTINUANO I MESSAGGI DI CORDOGLIO IL PRESIDENTE ZAIA «GRANDE PERDITA PER LA MONTAGNA BELLUNESE»

IL LUTTO

Bisogna attendere quindi per la data dei funerali, la salma è ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si trova all'obitorio di Treviso e lì verrà effettuata l'eventuale autopsia, qualora venga disposta: l'ex sindaco 77enne infatti è deceduto nell'elitrasporto al Ca Foncello. E intanto anche ieri si sono susseguiti innumerevoli messaggi di cordoglio.

IL GOVERNATORE

«Con Rizieri Ongaro - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia - la montagna bellunese perde molto di più che un bravo amministratore. Perde un uomo innamorato delle sue montagne e sempre pronto a darsi da fare per la montagna e la sua gente. Rivolgo le mie condoglianze alla famiglia e a tutti coloro che gli hanno voluto bene». E poi ha ricordato com si sia «speso per il bene e nell'interesse della montagna e delle sue genti, spinto dall'amore per la sua terra e dalla voglia di rendersi utile al suo progresso».

IL TERRITORIO

La voce di cordoglio si è levata anche dal'Agordino. Andrea De Bernardin, sindaco di Rocca Pietore: «La morte improvvisa di Rizieri Ongaro mi ha lasciato una tristezza profonda addosso, eravamo amici per vari motivi, erano bei momenti quando ci si incontrava e si scambiavano opinioni. È stato uno dei grandi politici dell'Agordino e del Bellunese, con lui Dino Rivo, Elio Dauru, Floriano Pra, Armando Da Roit ad Agordo». Danilo De Toni, sindaco Alleghe: «È venuto a mancare un amministratore della vecchia guardia, un uomo che ha saputo essere un punto di riferimento per tutti gli amministratori dell'Agordino e non solo. Ha insegnato tanto e tanto ha fatto per la sua Valle». Silvia Cestaro, assessore regionale: «Difficile esprimere tutta la tristezza provocata dalla notizia. Rizieri era un amico e accettare che non c'è più è difficile. Rattrista ancora di più il modo in cui l'incidente è avvenuto. È stato un grande esempio per me». (D.F.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grazie a lui arrivarono 9 miliardi a Cencenighe, poi tanti cantieri»

CENCENIGHE

Questa sera alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di sant'Antonio abate di Cencenighe sarà recitato il santo rosario per Rizieri Ongaro, l'ex primo cittadino che è rimasto vittima di un grave incidente sugli sci nel comprensorio di Alleghe. Intanto si susseguono le testimonianze di stima e di affetto nei confronti di questo importante politico e amministratore agordino che ha calato le scene per vari decenni grazie alla sua esperienza accumulata nei vari incarichi ricoperti ai vertici di enti pubblici e privati. Tra i più sgomenti e increduli di quello che è successo è il sindaco di Cencenighe, Mauro Soppelsa, che con Ongaro ha condiviso anni di amministrazione. È stato un suo delfino avendo ereditato non solo la passione per l'amministrazione della cosa pubblica ma anche la capacità di affrontarne i problemi. «Sono ancora molto provato e incredulo da quello che è successo - spiega Mauro Soppelsa - ho vissuto alcuni anni importanti con Rizieri Ongaro con il quale ho appreso tantissimo di come si amministra. È stato certamente un maestro, ma al tempo stesso è stato un grande amico in quanto con lui ho passato dei momenti importanti e indelebili. Mi diceva che ero il suo calmante perché avevamo due modi diversi di affrontare i problemi, lui sanguigno, vulcanico impetuoso io calmo e riflessivo. Devo dire che ci compensavamo e ci integravamo molto bene». «Nonostante che si fosse ritirato dall'attività amministrativa sovente nei nostri incontri gli parlavo delle problematiche che si incontravano oggi a gestire la macchina pubblica e delle iniziative che si portavano avanti come Comune - prosegue il sindaco -. Era come accendere una torcia, lui si illuminava e iniziava a parlare a spiegare tanta era la passione e la voglia che aveva ancora di parlare di amministrazione. Posso testimoniare come nei dieci anni passati da sindaco di Cencenighe e da Presidente della Comunità montana agordina, c'erano delle volte che non si sentiva bene eppure si trascurava la salute per poter ottemperare al meglio nel svolgere con impegno e determinazione questi compiti amministrativi che si era impegnato di portare avanti. Grazie al suo impegno sono arrivati a Cencenighe oltre 9 miliardi di lire dal Decreto Sarno che sono serviti a effettuare vari interventi di salvaguardia idrogeologica innalzando la sicurezza dell'abitato di Cencenighe da possibili alluvioni. Ha completato il nuovo Municipio e realizzato la piazza antistante e completato il Palacence. Ho detto che di fronte a personaggi come Rizieri Ongaro noi sindaci attuali siamo al confronto un po' dilettanti». Tra le varie cariche che Rizieri Ongaro ancora rivestiva era quella di presidente del consiglio di amministrazione del campeggio Lastei di Canale del quale era anche socio e la cui carica di presidente la ricopriva da molti anni con impegno e costanza dando il meglio di se anche in questa veste come lo stesso direttore Flavio Colcergan ha voluto sottolineare. Una figura di cui l'Agordino è rimasta orfana troppo in fretta quella di Rizieri Ongaro che ancora poteva dare molto in quanto riusciva a capire con anticipo problemi e soluzioni di cui la società agordina e bellunese avrebbe dovuto affrontare.

IL RICORDO DEL SINDACO SOPPELSA: «UN MAESTRO PER TUTTI NOI» E OGGI LA COMUNITÀ SI STRINGERÀ IN PREGHIERA

Dario Fontanive

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

Printed Copies: 42.327
Date: 10/03/2022 | **Page:** 22
Category: Si parla di Noi - CNSAS

ETNA

Salvato escursionista smarrito

Un escursonista smarritosi nella Valle del Bove, sul versante Sud dell'Etna, è stato salvato martedì sera dal Soccorso Alpino della GdF intervenuti insieme con i volontari del Cnsas, una pattuglia della Guardia Forestale e una dei Vigili del fuoco. L'escursionista si era allontanato dai compagni a causa delle nebbia e delle difficili condizioni meteo, che stavano peggiorando.

LA STAMPA
NOVARA

Date: 10/03/2022 | **Page:** 46 | **Autore:** BEATRICE ARCHESSO
Category: Si parla di Noi - CNSAS

GIANLUCA BARP: "BUONA STAGIONE, MA NON BISOGNA ACCONTENTARSI"

Riale, è ancora tempo di fondo ma si pensa già all'estate

BEATRICE ARCHESSO
FORMAZZA

È tempo di tirare un bilancio anche se la stagione dello sci ancora non è finita. Ma marzo è per Gianluca Barp del Centro del fondo di Riale, il momento per guardare avanti. «La stagione invernale, partita a novembre, è andata bene - dice Barp -. Sono soddisfatto, tenendo conto che venivamo da due anni di pandemia. Le incognite erano tante: la reazione della gente era imprevedibile e il comparto turistico veniva da una fase di limbo. Subito però si è capito che c'era margine per fare bene, nonostante la neve non abbia favorito quest'anno le località alpine. È stata poca pure a Riale dove siamo abituati a convivere in inverno con metri e metri di neve».

Il Centro del fondo però ha retto, grazie anche a lungimiranza e fiuto: la carta vincente è stata la «snow farm», ovvero quel metodo per immagazzinare e conservare la neve accumulata d'inverno per renderla disponibile già in autunno. Il Centro del fondo ci ha creduto e il Comune di Formazza l'ha sostenuto.

LUCA TONDAT

Nei giorni scorsi Riale ha ospitato il primo corso nazionale per droni del Soccorso alpino

«Siamo al quarto anno, è una fase di sviluppo - spiega Barp -. Per metterlo a punto ci vorrà ancora tempo ma con grande soddisfazione dico che quest'anno la pista era aperta già il 30 ottobre. Ha attirato comitati di atleti da tutte le Alpi, tra cui delegazioni di Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Significa che il progetto ha carattere nazionale e ci guardano con interesse».

Al Centro del fondo si sta concretizzando un altro obiettivo per cui Barp e la sua squadra lavorano da anni: «Che Riale diventi base logistica per chi vive la montagna come lavoro - prosegue l'imprenditore -. Si è tenuto qui il primo corso nazionale per droni rivolto al Soccorso alpino nonché una sessione di quello nazionale delle guide alpine». Non ultima la visita delle troupe Rai di «Linea bianca» che ha realizzato un servizio su Riale e la val Formazza andato in onda a fine febbraio. Successi - incluse visite di numerosi sci club - ma anche qualche sassolino da togliersi: «Ci sono mancate le squadre agonistiche e mi sarei aspettato qualche gara di rilievo visti gli sforzi messi in campo - dice Barp -. Tuttavia non demordo. Peccato le Terme di Premia chiuse, che hanno penalizzato gli operatori della valle. Capiamo il momento di difficoltà ma tutti ci siamo dati da fare per tenere duro». Per Barp «è sempre più necessaria la sinergia tra pubblico e privato». Cosa riserva il futuro? «Molto - risponde l'imprenditore -. Voglio che il Centro del fondo diventi federale e spingere sulla stagione estiva: con il Comune stiamo pensando a percorsi dedicati a corsa e bike per permettere agli atleti di allenarsi in quota. Non solo: vogliamo un'area benessere con saune e vasche esterne, oltre a una palestra». L'obiettivo è poi alzare da 6.000 a 8.000 i metri cubi della snow farm e acquistare macchinari specifici per arrotolare i teli tecnici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREALPINA

Printed Copies: 28.000
Date: 10/03/2022 | **Page:** 18 | **Autore:** Riccardo Prando
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Dalla Comunità montana un materassino al Soccorso alpino

LUINO - I drammatici eventi dei mesi scorsi sulle montagne del Luinese, con frane, strade interrotte e soprattutto la morte di un escursionista sorpreso dal brutto tempo, rimane vivo nella memoria e ha indotto l'ente pubblico ad un gesto concreto di attenzione in tema di soccorso. Il presidente della Comunità Montana Valli del Verbano, Simone Castoldi ha consegnato alla Stazione di Varese del Soccorso alpino lombardo, XIX Delegazione lariana, il dono di un particolare tipo di materassino a depressione, strumento indispensabile in caso di infortunio: permette infatti di posizionare e immobilizzare il ferito in modo corretto, anche in verticale, in abbinamento per esempio alla barella Kong "Lecco", pensata proprio per il soccorso in ambienti ostili. Il trasporto è agevole perché il materassino è leggero e compatto; la sagomatura, inoltre, si adatta perfettamente alla testa della persona soccorsa e sono anche presenti dei passanti per fissare cinghie e maniglie di trasporto, a garanzia di una maggiore resistenza della struttura. A questo si aggiunge che il dispositivo è completamente realizzato in Italia.
«L'ente montano è sempre stato vicino alle esigenze del Soccorso alpino - sottolinea Castoldi - e questo dono esprime un gesto concreto, a sostegno della nostra attività, al servizio di tutti coloro che ne possono avere bisogno. Non ci dimentichiamo di quanto il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ha fatto sul nostro territorio e il materassino vuole dimostrare la nostra riconoscenza».

La donazione permette di migliorare il recupero dei feriti in montagna

Un intervento in montagna è determinato da una serie di fattori: la componente umana costituita dai soccorritori, dall'equipe medica e dai tecnici dotati di competenze pratiche e teoriche specialistiche, una procedura efficiente, testata più volte durante le esercitazioni e rafforzata da un'esperienza pluriennale sul campo, l'utilizzo di dispositivi, presidi, apparecchiature tecnologiche d'avanguardia. Caso, quest'ultimo, proprio del dono di Comunità Montana, ben consapevole di avere in gestione una porzione di provincia tanto vasta quanto delicata sotto il profilo geomorfologico. Ricordiamo che la Stazione di Varese del Soccorso alpino ha celebrato nel novembre scorso con un libro presentato all'Università dell'Insubria i suoi primi trent'anni di attività. L'ultimo intervento risale a pochi giorni fa: domenica 20 febbraio un runner inforunatosi alla schiena è stato soccorso nei pressi del Passo Varrò, tra Brinzio e di Varese.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Legnano
Date: 10/03/2022 | **Page:** 39 | **Autore:** di Sara Giudici
Category: Si parla di Noi - CNSAS

L'abbraccio ai soccorritori alpini «Grazie per quello che avete fatto»

I genitori del ragazzo morto a gennaio in cima al Legnone hanno incontrato vigili del fuoco e carabinieri

SARONNO
di **Sara Giudici**

Le squadre di soccorso della Valvarrone hanno tentato l'impossibile per salvarlo

Un intenso momento di condivisione vissuto con semplicità ed emozione. È quello che si è tenuto sabato scorso in memoria di Alessandro Bisi, l'escursionista di 21 anni che ha perso la vita sul monte Legnone all'inizio di gennaio. La famiglia non ha dimenticato l'impegno delle squadre di soccorso che sono state coinvolte nelle ricerche di Alessandro e ha chiesto di poter incontrare i volontari. Così 15 tecnici della stazione Valsassina e Valvarrone, si sono ritrovati coi genitori e i fratelli del giovane alpinista: qui si sono conosciuti e la famiglia ha avuto modo di ringraziare per l'umanità, la dedizione e la professionalità mostrata durante quei dolorosi momenti. Ringraziamenti estesi anche ai volontari e operatori non presenti sia del soccorso alpino, sia di Guardia di Finanza, vigili del fuoco e carabinieri forestali. Alla fine dell'incontro a cui ha partecipato anche il sindaco di Valvarrone, Luca Buzzella, che durante le ricerche non ha mai abbandonato la postazione di coordinamento dei soccorsi, ad esprimere la propria vicinanza alla famiglia con una telefonata, anche il prefetto di Lecco. «È stato bello trovarsi – commentano dal Soccorso Alpino – il rispetto e il legame che la famiglia di Alessandro ha dimostrato nei confronti dei nostri soccorritori, in particolare verso la stazione di Valsassina e Valvarrone, che ha seguito ogni momento di questa triste vicenda».

Printed Copies: 16.000
Date: 10/03/2022 | **Page:** 20 | **Autore:** Markus Larcher
Category: Si parla di Noi - CNSAS

WIRTSCHAFT

Tiroler Bedenken

Während das Land für den Südtiroler Teil der geplanten Skischaukel Sexten-Sillian grünes Licht erteilt hat, erscheint die Genehmigung auf Tiroler Seite mehr als fraglich. Ein langwieriges Verfahren bahnt sich an.

Es schien, als würde für die Betreiber des geplanten grenzüberschreitenden Zusammenschlusses der Skigebiete von Sexten und Sillian alles rund laufen. Zunächst. Die erste Hürde – die Genehmigung des Südtiroler Teils des Großprojektes hat man bereits vor eineinhalb Jahren übersprungen. Da hatte die Südtiroler Landesregierung zum Entsetzen von Umweltorganisationen das Projekt der 3 Zinnen AG samt Umweltverträglichkeitsstudie schon einmal genehmigt: eine Aufstiegsanlage samt Piste auf den Karnischen Kamm, den Bergrücken zwischen Sexten und dem Osttiroler Sillian; er markiert die Staatsgrenze zwischen Italien und Österreich.

Die einzige Bedingung, die die Landesregierung nebst einigen Abänderungen machte: Die Baugenehmigung darf erst erlassen werden, sobald auf österreichischer Seite alle notwendigen Genehmigungen vorliegen.

Wann und vor allem ob diese jemals vorliegen werden, steht allerdings in den Sternen. Hierfür gibt es nach Informationen der *ff* gleich mehrere Gründe. Sie könnten den Zusammenschluss wenn nicht versenken, so doch auf Jahre hinaus verzögern.

In Sexten und Sillian träumt man in gewissen Kreisen schon lange von einer skitechnischen Verbindung des Skigebietes „Drei Zinnen Dolomites" mit jenem des Skizentrums „Sillian Hochpustertal". Dahinter stehen finanzstarke Skiliftbetreiber vor Ort: die 3 Zinnen AG rund um die Senfter-Gruppe des Innichner Unternehmers Franz Senfter und die Osttrioler Schultz-Gruppe rund um den Zillertaler Unternehmer Heinz Schultz.

Auf der Südtiroler Seite des Grenzrückens ist die Errichtung einer neuen Aufstiegsanlage (Einseilkabinenumlaufbahn) vom bestehenden Skigebiet rund um den sogenannten Stiergarten (2.100 Meter) auf den 2.538 Meter hohen Hochgruben geplant; die Trasse der geplanten 2 Kilometer langen Skipiste mit einer Fläche von rund 7 Hektar verläuft südwestlich zur Talstation „Stiergarten". Noch viel umfangreicher gestaltet sich das Projekt auf Osttiroler Seite. Dort plant die Hochgruben Seilbahn GmbH den Bau zweier Gondel-Einseilumlaufbahnen von der

Blick über den Karnischen Kamm in Richtung Helmhaus. Am Hochgruben, der Staatsgrenze zwischen Italien und Österreich, sollen sich die zwei geplanten Aufstiegsanlagen treffen.

Foto: AVS

Printed Copies: 16.000
Date: 10/03/2022 | **Page:** 20 | **Autore:** Markus Larcher
Category: Si parla di Noi - CNSAS

bestehenden Talstation des Skigebietes Sillian zum Kopf des Hochgruben, dem Kreuzungspunkt der beiden Skigebiete.

Die geplanten Skipisten umfassen auf Osttiroler Seite eine Fläche von insgesamt von 27,5 Hektar. Geplanter Kostenpunkt dort: 40 Millionen Euro.

Gesellschafter der Hochgruben Seilbahn GmbH sind die Hochpustertaler Bergbahnen der Schultz-Gruppe und die 3 Zinnen AG. Das Projekt ist auch auf österreichischer Seite UVP-pflichtig. Derzeit werden die Einreichunterlagen und somit auch die Unterlagen der Umweltverträglichkeitserkärung (UVE) auf Vollständigkeit geprüft, wie man in der zuständigen Abteilung Umweltschutz der Tiroler Landesregierung bestätigt. Es ist unter anderem diese UVE der Osttiroler Skibetreiber, die offenbar sehr dürftig erscheint. „Aus unserer Sicht sind die Mängel der UVE derart, dass ein ordentliches UVP-Verfahren gar nicht durchführbar erscheint", sagt Michael Reischer von der Umweltanwaltschaft Tirol.

Diese hat bereits kurz vor Weihnachten nach einer Grobprüfung der Unterlagen eine erste Stellungnahme zum eingereichten Vorhaben abgegeben – und angesichts der gravierenden Umwelteingriffe große Bedenken angemeldet. So hat man gleich bei drei Schutzgütern, dem Artenschutz, dem Landschaftsbild und dem Erholungswert (grenzüberschreitende) Auswirkungen festgestellt. Zusammengefasst lesen sich diese wie folgt:

- Das Projekt greift in den Lebensraum von 8 geschützten Vogelarten ein, darunter Alpenschneehuhn, Birkhuhn und Haselhuhn. Weil der „reich strukturierte und landschaftlich überaus reizvolle Bereich oberhalb der Leckfeldalm" für die Hühner einen „idealen Lebensraum" darstellt, dürften die oberhalb geplante Lawinensprengseilbahn, ein Speicherteich und Beschneiungsanlagen für eine empfindliche Störung sorgen;
- grenzüberschreitende Auswirkungen ergeben sich auch für das Landschaftsbild und den Erholungswert, zum Beispiel durch den Bau der Bergstation an der Grenze auf dem Hochgruben. Betroffen sind zahlreiche Wanderwege auf Ost- und Südtiroler Seite, Zugänge zur Sillianer Hütte und Zustiege zum Karnischen Höhenweg über die Leckfeldalm;
- es fehlen Ausgleichsmaßnahmen, die in der Lage wären, die zu befürchtenden erheblichen Störungen und Beeinträchtigungen nur annähernd zu kompensieren. Bei den dargestellten Maßnahmen handelt es sich um Rekultivierungsmaßnahmen, die Berechnung der Ausgleichswerte ist nicht nachvollziehbar, es fehlen Angaben zur zeitlichen, funktionalen und räumlichen Wirkungsentfaltung der Maßnahmen zur Gänze.

Foto: AVS

Links im Bild der Füllhornsee (österreichisches Staatsgebiet), im Hintergrund die noch alte Sillianer Hütte, links dahinter der Hochgruben. Hier soll eine der neuen Pisten vorbeiführen.

Nachdem für diese großflächige Lebensraum-Inanspruchnahme durch direkte Zerstörung, durch ständige Störung, durch technische Überformung, durch das Absprengen von Lawinen und anderes mehr kein entsprechender Ausgleich geplant ist, ist „eine Umweltverträglichkeit im Sinne des Gesetzes für das geplante Vorhaben nicht erreichbar".

Bei der Umweltanwaltschaft handelt es sich um eine Institution des Landes Tirol, sie ist nicht weisungsgebunden, hat aber auch keine Entscheidungsbefugnis. Sie vertritt die Interessen der Natur und ergreift im Verfahren Partei. Nach erfolgter UVP durch die Behörde ist es die Tiroler Landesregierung, die entscheidet. Noch hält sich diese bedeckt.

„Derzeit werden die Einreichunterlagen von den beizuziehenden PrüfgutachterInnen und der UVP-Behörde einer Prüfung unterzogen und das Vorliegen von Mängeln überprüft. Erst nach diesem Verfahrensschritt kann eine erste Einschätzung erfolgen", schreibt die Landeshauptmannstellvertreterin, die Grüne Umweltlandesrätin Ingrid Felipe, auf eine entsprechende *ff*-Anfrage hin. Man habe auch Italien und die zwischenstaatliche Grenzkommission über das Vorhaben informiert, da sich die geplanten Maßnahmen unter anderem im unmittelbaren staatlichen Grenzbereich befänden. Ein grenzüberschreitendes Verfahren, wie es sich die Tiroler Umweltanwaltschaft wünscht und wie es laut einer entsprechenden europäischen Konvention auch möglich wäre, wird es indessen nicht geben. „Man hat uns seitens Rom kontaktiert, ob wir konsultiert werden wollen, aber bei uns ist ja schon alles abgeschlossen. Wir wissen ja Bescheid", bestätigt Paul Gänsbacher, Direktor des Südtiroler Amtes für Umweltprüfungen.

Das Verfahren dürfte sich in Nordtirol in die Länge ziehen. „So, wie ich die Unterlagen-Situation einschätze, kann ich mir nicht vorstellen, dass das UVP-Verfahren noch heuer startet. Man kann bestimmte Kartierungen nicht zu jeder Jahreszeit durchführen", sagt Reischer von der Umweltanwaltschaft. Er verweist darauf, dass auch Jahre bis zu einer definitiven Entscheidung vergehen könnten. Etwa wenn es bei einem positiven Bescheid der Tiroler Regierung seitens österreichischer Umweltorganisationen zu einem Rekurs beim Bundesverwaltungsgericht kommen sollte.

Detail am Rande: Das Tiroler Seilbahn- und Skigebietsprogramm läuft 2023 aus. Die in Tirol mitregierenden Grünen haben im Vorfeld keinen Hehl daraus gemacht, dass sie Neuerschließungen skeptisch gegenüberstehen: Skigebiete sollen sich in ihren bestehenden Flächen qualitätsvoll weiterentwickeln und nicht neue Flächen in Anspruch nehmen. ■

Markus Larcher

RICERCA PERSONE

Un varallese scomparso e poi ritrovato

VARALLO (pfm) Allarme domenica era per un 62enne di Varallo che non era rientrato a casa, è stato trovato poi lunedì mattina. Era partita subito la denuncia per scomparsa fatta dai parenti che non l'avevano visto per tutto il fine settimana. Subito erano partite le ricerche che hanno visto l'impiego del personale della guardia di finanza, dei vigili del fuoco e del soccorso alpino con un intervento congiunto. L'uomo si trovava non lontano da casa, era in un prato e aveva passato la notte all'aperto. Sul posto è intervenuta anche l'ambulanza, è stato visitato sul posto e le sue condizioni sono state giudicate buone dal personale medico. Nelle ricerche era stato impiegato anche un elicottero dei finanzieri, decollato da Varese, in arrivo c'era anche una squadra cinofila.

Natural Style

Printed Copies: 73.005
Date: 31/03/2022 | **Page:** 74
Category: Si parla di Noi - CNSAS

natural WELLNESS

Che magia viaggiare a tre chilometri all'ora

L'Europa a piedi, a caccia di bellezza

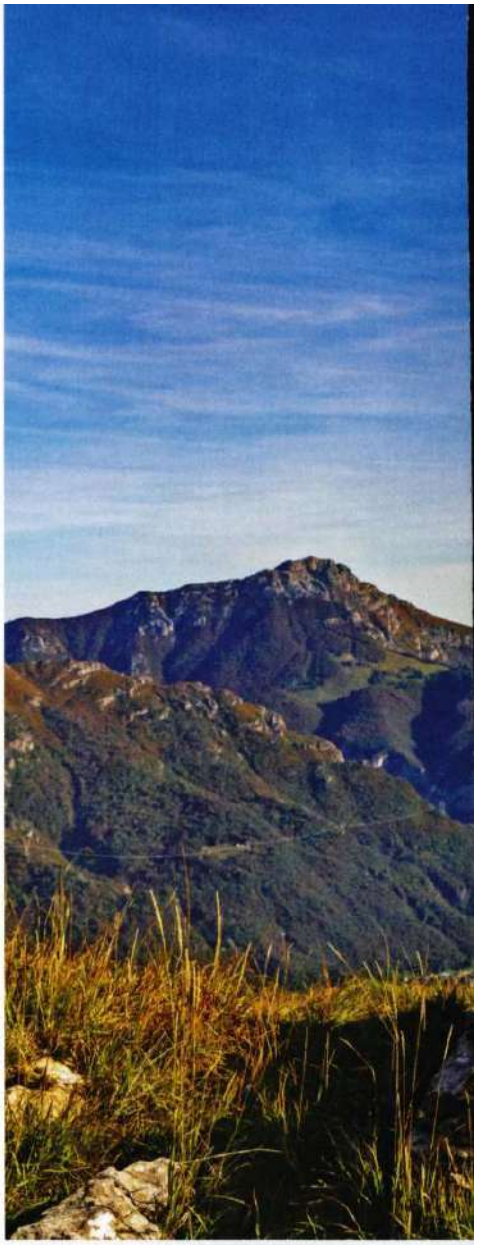
Riccardo Carnovalini cammina e apre sentieri da oltre trent'anni. In pandemia, dalla sua baita alpina, non ha mai smesso di esplorare. Qui si racconta. E ci invita a provare un nuovo, celestiale tracciato

di **TIZIANO FRATUS**

Riccardo Carnovalini è camminatore di lungo corso, autore di libri e guide, fotografo ed esploratore. Ideatore del *Sentiero Italia*, nel corso della sua vita ha attraversato a piedi l'intero stivale del Belpaese, l'arco alpino, ed è stato in viaggio, per un anno intero, in Europa, assieme alla compagna e camminatrice Anna Rastello.

Riccardo, che cosa ti porta a intraprendere un viaggio a piedi? È cambiato qualcosa nelle tue intenzioni, nel tuo istinto a partire, tra quel che ti muoveva da giovane e quel che ti spinge ora?
Il viaggio a piedi è stata la mia rivoluzione personale, una rivoluzione "lenta" fatta di milioni di passi, di migliaia di foto, di racconti orali e scritti, di passione condivisa e trasmessa. Già da ragazzo m'incamminavo appena potevo sui sentieri dietro casa. A volte marinavo la scuola per farlo. Perché? Forse per sentirmi libero, forse per rifiuto della città malata in cui vivevo, dove il mare è intrappolato dai muri dei cantieri e dell'Arsenale e l'aria è irrespirabile per la centrale a carbone tra le case, nel mezzo del golfo. Forse perché ero un ribelle indiscreto, intenzionato a conoscere e far conoscere la nostra casa comune al di là dei luoghi noti. Avevo individuato nel cammino l'iniziativa giusta, pacifica e silenziosa, contro lo sviluppo miope e senza limiti che stravolge il territorio e la memoria; nella macchina fotografica l'arma potente per documentare i guasti dell'ambiente. In gioventù un orribile incidente in bicicletta mi aveva bloccato per un anno e costretto a re-imparare a camminare. Subito dopo avevo gestito un rifugio del CAI sulle Apuane che mi aveva segregato per tre anni. La miscela esplosiva per partire e non fermarsi per decenni è stata guarire e ricamminare senza più il rifugio da custodire con annessi obblighi di presenza e di chiamata e soccorso alpino. Non credo che nel tempo siano cambiate le intenzioni e l'istinto a partire. Quel che mi muoveva da giovane mi ha spinto fino all'ultimo grande viaggio in Europa. Il motore rimane la curiosità insieme al bisogno di stabilire una relazione sentimentale con la terra che, nonostante tutto, continua a sostenerci e nutrirci. Se potessi definire i miei viaggi a tre chilometri l'ora li chiamerei «atti politici d'amore».

Ci puoi parlare dell'esperienza del viaggio europeo? Perché avete attraversato per un anno intero i Paesi dell'Unione, dal Portogallo alla Francia, dal Belgio ai Balcani, dalla Polonia alla Grecia?
Per conoscere il continente che ci accoglie e che vorremmo più unito e con nazioni solidali fra loro. Per portare il nostro piccolo



In viaggio, da fermo

248 foto scattate dai balconi di una grangia costruita a partire dal '700 nella media Val di Viù, nelle Alpi torinesi. Un luogo remoto a 920 metri di quota dove il silenzio è spezzato dalla risata beffarda del picchio e dalla voce della fontana. Qui Riccardo Carnovalini vive e ritrae la natura, spettacolare e sorprendente, intorno a casa. Edizioni Magister, 2021, 20 euro.

Getty Images

Natural Style

Printed Copies: 73.005
Date: 31/03/2022 | **Page:** 74
Category: Si parla di Noi - CNSAS

Un camminatore ammira un panorama delle Alpi su un tratto del Sentiero Italia, ideato da Riccardo Carnovalini (da esplorare su www.sentieroitalia.cai.it).

Riccardo Carnovalini

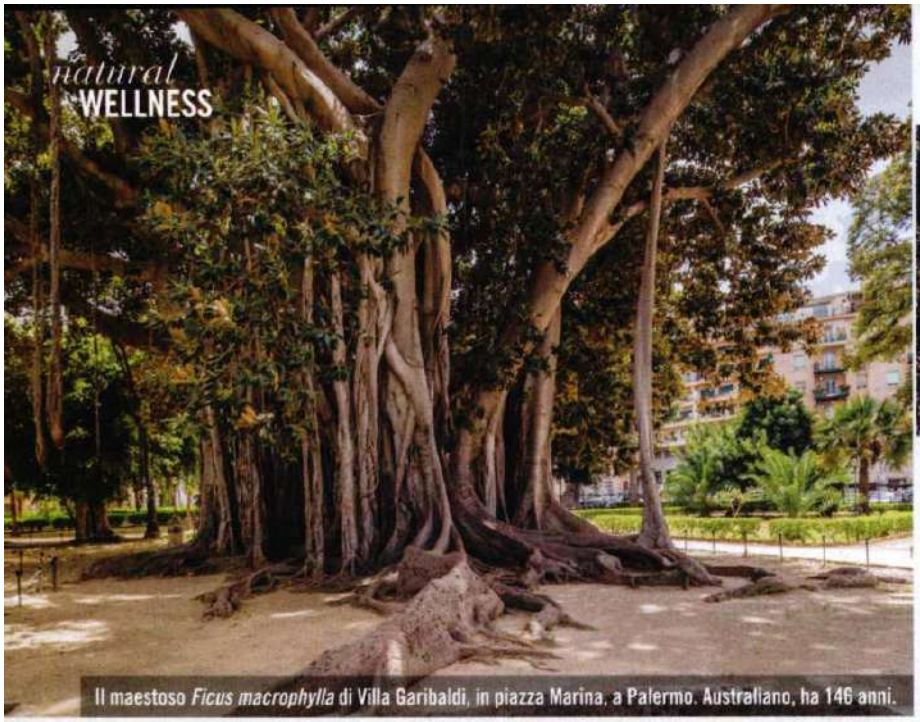
Valori forti, movimento lento

Riccardo Carnovalini, spezzino, 65 anni, e Anna Rastello lungo la costa del Mediterraneo, in Spagna. A destra, Riccardo ai fornelli in Slovacchia durante una tappa del giro dell'Europa a piedi. Riccardo è camminatore, fotografo e cercatore di vie dal 1980. Ha compiuto lunghi viaggi a piedi nel nostro Paese e in Europa e li ha raccontati in una ventina di libri, in centinaia di reportage e trasmissioni radio e tv. Dall'ottobre 2018 all'ottobre 2019, con Anna Rastello, porta a termine un cammino attraverso l'Europa, toccando 22 nazioni, per un totale di 11.275 chilometri, tutti rigorosamente a piedi. Il fotoracconto di questo cammino è stato pubblicato nel volume *365 volte Europa* (Edizioni Magister).

contributo alla consapevolezza di abitare una terra unica per storia, natura, bellezza, fertilità in grado di sostenerci tutti, a patto però di aiutarci reciprocamente. Se è vero che la vita è un viaggio da fare a piedi, noi abbiamo fatto del viaggio a piedi la nostra vita per un anno intero, vivendo lo straordinario di tutti i giorni, cercando bellezza. Camminare per un rivoluzione completa della terra, sempre esposti agli incontri e al clima, portando sulle spalle zaini appesantiti da tenda, sacco a pelo, fornellino e quant'altro indispensabile, è stata una grande sfida, soprattutto perché l'età non è più quella giovane. Tanta la fatica, dei problemi fisici meglio non parlarne, sono stati troppi, ma alla fine possiamo dire che ne è valsa la pena. Liberi da pregiudizi e ▶

Natural Style

Printed Copies: 73.005
Date: 31/03/2022 | **Page:** 74
Category: Si parla di Noi - CNSAS



Il maestoso *Ficus macrophylla* di Villa Garibaldi, in piazza Marina, a Palermo. Australiano, ha 146 anni.

Camminare in città, al cospetto degli alberi

Tutte le città italiane hanno sentieri non tracciati che si potrebbero seguire per incontrare gli alberi belli che le popolano. I platani di Torino, gli alberi del cuore di Milano, quelli del parco di Villa Borghese. Ma è a Palermo che si può tracciare un percorso nei giardini pubblici, dove crescono quelli che sono considerati i più vasti alberi esotici del continente europeo, i Ficus magnolioidi o *Ficus macrophylla*, originari dell'Australia. Si parte dall'Orto botanico, dove dimora il più vasto e quello che probabilmente è stato madre di tutti gli altri; poi si prosegue nell'adiacente giardino di Villa Giulia, quindi si avanza in piazza Marina, nei giardini di Palazzo Garibaldi. Al Giardino Inglese, nel parco di Villa Trabia alle Terre Rosse, nei giardini di Palazzo D'Aci Orleans e alfine al giardino pensile di Palazzo dei Normanni. Ve ne sono altri di ficus monumentali: per esempio a Villa Napoli, oppure a Villa Malfitano-Whitaker, o ancora alla Palazzina Cinese, estremità settentrionale del capoluogo siciliano, al fondo del Bosco della Favorita.
Buon cammino *(T.F.)*.

Sentieri "minori"? Provate l'Anello celeste

Per il comune novarese di Ameno Riccardo Carnovalini ha studiato un quadrifoglio di itinerari per un totale di 33 chilometri di facile cammino. Ci propone l'Anello celeste: 7,3 km, 2.30 ore, 271 metri di dislivello in salita. Partenza davanti al comune di Ameno diretti alla frazione Vacciago, dov'è consigliabile la visita alla collezione d'arte contemporanea della Fondazione Calderara. Fra cielo e lago si sosta sul sagrato balcone di Sant'Antonio Abate. Più avanti, oltre il borgo di Lortallo si sale e poi si scende la doppia Via Crucis, con le cappelle affrescate, che si snoda nei castagneti della Riserva naturale del Mesma. Nel mezzo, sul monte, il convento francescano, la vista sul lago e il monte Rosa. Lungo il torrente Agogna, i resti di un'antica fucina, mentre a cavallo della Membra c'è un piccolo ponte romano. Si torna in paese, non prima di aver visitato la parrocchiale di S. M. Assunta dal campanile romanico.
Per scaricare la mappa: www.amenoturismo.it/cammini/il-quadrifoglio/anello-celeste/

aspettative abbiamo conosciuto e documentato il retrobottega d'Europa, le periferie dimenticate, evitando aree turistiche e capitali, preferendo i luoghi dove apparentemente non c'era niente da vedere, capaci di restituire una dimensione più autentica delle terre e del popolo europeo. Abbiamo costruito il nostro cammino giorno dopo giorno, seguendo le sensazioni e affidandoci all'intelligenza e alla libertà dei piedi, in grado di portarci ovunque come nessun altro mezzo è capace di fare. Ci hanno portato lungo molti corsi d'acqua, che sono stati le nostre linee guida per attraversare ventidue nazioni: una sorta di inno agli argini dei canali navigabili e dei grandi fiumi, a cominciare dal Danubio. Insieme alle piste al bordo dei campi coltivati, l'idrografia ci ha guidato e allo stesso tempo costretto perché le montagne e le colline si attraversano, mentre i corsi d'acqua importanti no.

Per vedere e leggere le nostre scoperte vi rimandiamo ai libri *365 volte Europa*, (Edizioni Magister) e *Due nonni a piedi nella nostra Europa* (Voglino Editrice).

Il tuo nuovo libro s'intitola *Balcone con vista*. Ti sei messo a guardare le stagioni che mutano, la natura che muore e rinasce, i monti che s'indorano e le notti che vi inghiottono, il tutto intorno alla tua baita nella selvatica Val di Viù, in Piemonte. È questa la vita che desideri?

Ho sempre scelto luoghi per abitare che avessero più di ogni altra cosa materiale quattro requisiti essenziali: aria buona, acqua pura, silenzio, panorama. La vita che desidero ha regole semplici e occupazioni faticose, perlomeno finché il fisico me lo permetterà. Mi scaldo e cucino per metà dell'anno con la legna del bosco intorno a casa, migliorato in un decennio di tagli selettivi. Un piccolo orto mi aiuta nell'estate a mangiare sano. La fontana che dà il nome alla minuscola borgata nella media valle di Viù, Fontanetta, è pronta senza sosta a donare il liquido più prezioso per la vita. Ma le stagioni sempre più strampalate ci hanno già esposto a siccità mai viste nell'autunno e nell'inverno appena passati. *Balcone con vista* è il risultato fotografico dell'osservazione dei piccoli-grandi-sorprendenti eventi quotidiani della terra e dell'aria, e il frutto di un ozio attivo che abbiamo disimparato e che può rendere eterni gli istanti: io lo pratico nei metri quadrati dei balconi di casa come una medicina e una meditazione. Il libro dimostra inoltre che la curiosità può farti compiere il più straordinario dei viaggi stando fermo a casa, e un piccolo balcone fuori dalla geografia nota può diventare la via per conoscere, amare e raccontare la nostra terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - Getty Images, Riccardo Carnovalini

L'ECO DI BERGAMO

Printed Copies: 39.643
Date: 10/03/2022 | **Page:** 23 | **Autore:** BENEDETTA RAVIZZA
Category: Montagna e ambiente

Cammino Bergamo-Brescia, 130 km tra opere d'arte, siti Unesco e parchi

Verso la Capitale 2023. Presentato in Provincia il percorso a piedi che unisce le due città attraversando 36 Comuni (di cui 22 in Bergamasca): ora chiamati a partecipare al progetto

BENEDETTA RAVIZZA

Bergamo e Brescia, unite anche a piedi. Il collegamento tra le due città Capitale della cultura 2023 non corre solo su autostrada (A4 e Brebemi), binari (da potenziare) e pista ciclabile (la «Ciclovia della cultura», già finanziata). Si può viaggiare a passo lento per i 130 chilometri che le separano, calcando soprattutto sentieri e sterrati, attraversando 36 Comuni (di cui 22 sul territorio bergamasco), tra opere d'arte, siti Unesco e parchi. Il «Cammino Bergamo-Brescia» è stato presentato ieri in Provincia alla presenza di molti amministratori dei paesi coinvolti. Segno che la Capitale non riguarda solo i capoluoghi ma si allarga, dal centro alle periferie. Il turismo slow è in costante crescita. I «Cammini» - culturali e spirituali - hanno conosciuto un vero e proprio boom nell'estate post lockdown, unendo l'attività fisica alla possibilità di sperimentare un nuovo sguardo sul paesaggio, valorizzando i luoghi. Un'esperienza profonda, quindi, che la Capitale vuole promuovere. Il progetto (di cui si è conclusa la fase di studio e ricerca preliminare) è stato presentato dall'associazione Slow Ride Italy, tra gli oltre 400 pervenuti alla Cabina di regia di Brescia e Bergamo. Ora il Comune di Brescia (ente capofila) pubblicherà un avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse da parte dei soggetti pubblici e privati dei territori che vorranno contribuire ad arricchire il Cammino.

Il percorso

Il «Cammino» è stato pensato con i requisiti per essere inserito nell'Atlante dei Cammini d'Italia (sicurezza del percorso, non più del 40% di strade asfaltate, servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal tracciato), percorribile in 6-8 giorni. Unisce i due capoluoghi (con i siti Unesco delle Mura e del complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia), attraversando i Comuni bergamaschi di Ponteranica, Alzano (Frazioni di Brumano - Burro – Olera), Nembro (e la sua frazione Lonno), Villa di Serio, Scanzorosciate, Torre de' Roveri, San Paolo D'Argon, Albano, Brusaporto, Bagnatica, Costa di Mezzate, Montello, Gorlago, Carrobbio degli Angeli, Chiuduno, Grumello del Monte, Castelli Calepio, Gandosso, Villongo, Credaro e Sarnico.

Si snoda soprattutto su tracciati già esistenti: nel verde (due parchi regionali, quattro Plis) e in aree caratterizzate da eccellenze artigianali e distretti produttivi. Ad esempio toccando tre aree vitivinicole Doc-Docg (Franciacorta, Val Calepio e Terre del Vescovado) e due strade del Vino (di Franciacorta e del Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca).

L'idea artistica

L'idea è anche coinvolgere sei artisti per l'allestimento lungo il tragitto di opere d'arte contemporanea a carattere permanente e a basso-nullo impatto ambientale. «Artisti e opere che tengano in piena considerazione sia gli aspetti naturalistici ed ecologici del territorio sia quelli sociali e culturali, trasmettendo anche il senso spirituale e trascendentale del cammino», si legge nel progetto. Gli obiettivi del percorso li ha ricordati il presidente della Provincia Pasquale Gandolfi (presente ieri anche l'assessore alla Cultura di Palafrizzoni Nadia Ghisalberti): «Arricchire il programma della Capitale 2023 con un'arteria verde che rappresenti un vero e proprio palcoscenico a cielo aperto, puntare sul turismo lento e sulla valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale e umano della nostra terra, allungare la permanenza dei turisti proponendo un percorso ricco di opportunità e servizi». Per il consigliere provinciale Roberto Amaddeo, nello staff del presidente per i temi lavoro, formazione e turismo, «il percorso sostanzialmente c'è già e viaggia su sentieri già tracciati. Si tratta ora di dargli contenuto, attraverso l'apporto fondamentale dei Comuni e del lavoro di rete».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECO DI BERGAMO

Printed Copies: 39.643
Date: 10/03/2022 | **Page:** 28 | **Autore:** ANDREA TAIETTI
Category: Montagna e ambiente

Metà degli alpeggi gestiti da esterni E il bosco avanza

Valli Brembana e Imagna. Il foraggio consumato viene ormai importato per il 32%: costi crescenti per le aziende. In sei anni «persi» 600 ettari di prato

ANDREA TAIETTI

Quasi un terzo del foraggio utilizzato dalle aziende agricole della Valle Brembana e della Valle Imagna è acquistato da realtà esterne alle due valli. Questo uno dei principali dati che emergono dall'indagine realizzata dal Gal Valle Brembana 2020, attraverso il progetto «ClimActive 2050», con l'aiuto di Coldiretti Bergamo e Confagricoltura Bergamo e che ha coinvolto oltre 242 aziende del settore agricolo del territorio del Gal stesso.

Dei 126.235,5 quintali di foraggio consumato in totale all'anno, infatti, 85.636,5 quintali sono prodotti sul territorio (68% del totale consumato), mentre 40.599 quintali sono acquistati dall'esterno del territorio Gal (32% del totale).

Tra i diversi fattori che concorrono a questo risultato, uno dei principali è sicuramente l'espansione sempre maggiore di boschi che sta avvenendo a discapito di prati e pascoli. Come mostrato dai dati Dusaf (Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali) del 2018 (i più recenti disponibili), utilizzati anche per l'indagine del Gal, l'estensione di prati e pascoli sul territorio delle due valli è pari a 14.900 ettari, che corrispondono al 19,2% della superficie territoriale delle valli. In sei anni, dal 2012, i prati sono diminuiti dell'8% (circa 600 ettari), le praterie naturali del 2% e invece sono aumentati boschi e cespuglieti.

Anche dal 2018 ad oggi il trend si è mantenuto tale e questo preoccupa. «Nelle vecchie fotografie delle valli – dice Bruno Redaelli, di Coldiretti Bergamo – si vede bene come un tempo, dove oggi c'è il bosco, c'erano prati e pascoli. Negli ultimi anni il bosco è avanzato tantissimo. Non mantenendo i prati, soprattutto di fondovalle dove si può tagliare il foraggio più facilmente con l'aiuto delle macchine (in alpeggio è complicato e viene usato per pascolare direttamente), viene poi meno il foraggio che serve alle nostre aziende, che quindi sono costrette a comprarlo da fuori (con l'aggravante che di anno in anno il costo aumenta e dai 18 euro più Iva al quintale dell'anno scorso, oggi siamo addirittura a 23 euro più Iva)».

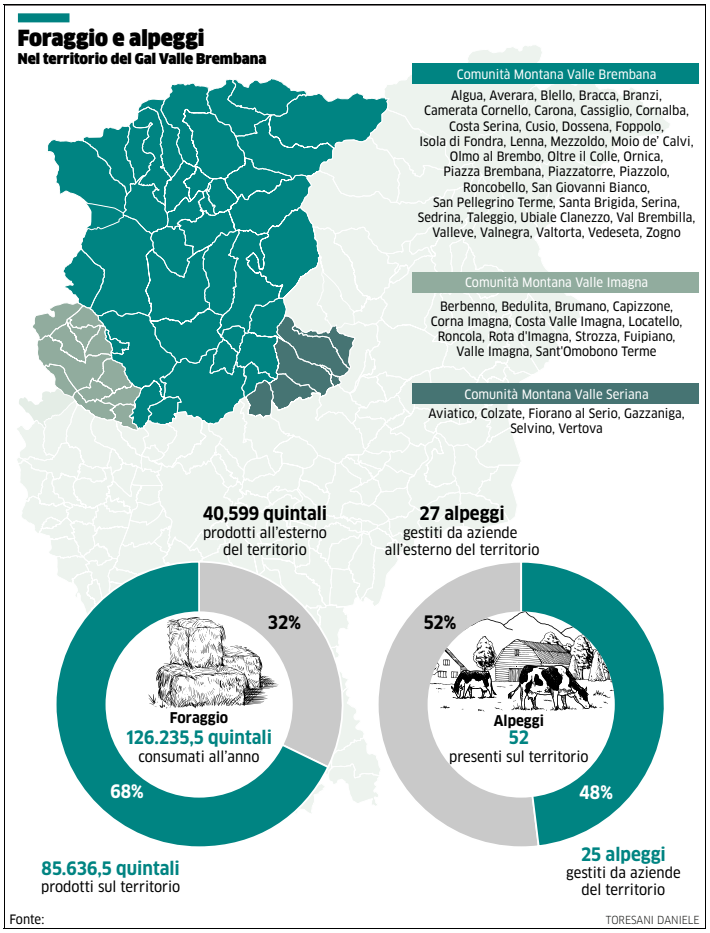
A contribuire alla diminuzione delle superfici foraggere in favore del bosco c'è anche l'abbandono degli alpeggi o la loro gestione effettuata da operatori non presenti sul territorio. Dei 52 alpeggi delle due valli, infatti, solo meno della metà (25) sono gestiti da aziende del territorio.

«Il problema è che non si dà priorità nei bandi degli alpeggi pubblici agli agricoltori della zona – spiega Piero Bonalumi, vicedirettore di Confagricoltura Bergamo –. Nel passato tutti gli alpeggi delle valli erano gestiti da operatori di qui. Poi lo spopolamento della montagna, che ha tolto forza lavoro anche in questo settore, e la Pac (Politica agricola comune), che obbliga praticamente le aziende di altre zone che hanno perso ettari di terra (per costruzioni di strade o poli logistici ad esempio) a partecipare a bandi per terreni agricoli in zone diverse per avere ulteriori ettari di terra e ottenere maggiori fondi, hanno fatto sì che le aziende di altre zone partecipassero sempre di più ai bandi nelle valli e ora ci troviamo con circa la metà degli alpeggi gestiti da persone che non sono sul territorio, e che quindi per forza di cose non mantengono i prati costantemente. E al posto di questi avanza il bosco. E se il bosco avanza il foraggio è sempre meno e quindi bisogna per forza di cose comprarlo da fuori valle».

> Per Bonalumi (Confagricoltura) è un effetto della Pac, la «Politica agricola comune»

Ma non solo. Le superfici foraggere, oltre che essere fondamentali per l'allevamento, lo sono anche perché forniscono una serie di altri servizi per il territorio, legati anche al turismo e all'ambiente: mantengono il territorio, regolano il clima e forniscono servizi culturali (perché fanno parte del tipico paesaggio che caratterizza le valli) . Per questo è necessario mettere in campo azioni per recuperarle. «Azioni che si possono fare però – dichiara Fabio Bonzi, della Comunità Montana Valle Brembana – solo nel momento in cui arrivano le risorse necessarie per avere le tecnologie adeguate e la strumentazione adatta». «I Piani Forestali possono dare una mano per recuperare le superfici foraggere – commenta Roberto Facchinetti, presidente della Comunità Montana Valle Imagna –, ma serve pensare a un modo per creare economia anche coi boschi. Noi ad esempio col progetto "Waldmann" vorremmo utilizzare le aree dei boschi per creare una filiera corta del legno col fine ultimo di produrre energia elettrica per la valle. E, tenendo sistemato il territorio, si avrebbero benefici anche per il turismo (territorio molto più bello e fruibile) e i dissesti (minori problemi di drenaggio)».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero

Printed Copies: 132.083
Date: 10/03/2022 | **Page:** 20 | **Autore:** Stefano Ardito
Category: Montagna e ambiente

Dove andare

Madonna di Campiglio

LA META

La regina delle Dolomiti trentine è tornata. A dicembre, sul Canalone Miramonti, si è corsa ancora una volta la 3Tre, la più antica gara italiana della Coppa del mondo di sci. In passato, questo slalom speciale in notturna è stato vinto da campioni come Gustav Thoeni, Ingemar Stenmark, Alberto Tomba e Marcel Hirscher, tre mesi fa ha trionfato il norvegese Sebastian Foss-Solevaag. Le regole imposte dal Covid hanno ridotto il numero di spettatori ma la notizia principale è evidente: lo sci è tornato in grande stile sulle piste di Madonna di Campiglio e su quelle del resto delle Dolomiti e delle Alpi. L'ottimismo di dicembre c'è ancora. Certo, un inverno asciutto, e le molte giornate di forte vento hanno disegnato un paesaggio che non è completamente imbiancato. Ma le piste sono bene innevate, e gli sciatori possono tuffarsi lungo il Canalone Miramonti, sulle tracce dei campioni della 3Tre.

IL MURO PIÙ RIPIDO

Gli amanti delle discese impegnative trovano pane per i loro denti anche sulla DoloMitica, la interminabile pista (5700 metri nella versione turistica rossa, 3500 in quella sportiva e quindi nera) che scende dal Doss del Sabion a Pinzolo. Il "muro" più ripido del comprensorio è lo Schumacher Streif, che si tuffa dallo Spinale con pendenze fino al 70%. Madonna di Campiglio, però, non è solo una stazione per sciatori provetti. La località tra le Dolomiti di Brenta e l'Adamello offre agli appassionati ben 100 piste (42 blu, 37 rosse, 21 nere) che si raggiungono con gli impianti anche da Folgarida, Marilleva e Pinzolo. Chi ama sciare tranquillamente non si deve perdere la splendida discesa dal Passo del Grostè, lungo una pista facile (blu), sempre larga, che serpeggia in vista della Presanella e delle Dolomiti di Brenta.

Si può scendere con difficoltà non eccessive anche dallo Spinale, il dosso affacciato su Campiglio. Dall'altra parte della conca, offrono un'ampia scelta di piste blu e rosse, con qualche nera interessante, i pendii ai piedi della Presanella, dove gli impianti salgono ai Cinque Laghi e a Pradalago. Tracciati di ogni difficoltà, in buona parte nel bosco, scendono dal Monte Vigo verso Marilleva e Folgaria. Il Doss del Sabiòn di Pinzolo offre una bella selezione di piste rosse, e un panorama sulla Cima Tosa e le altre vette del Brenta.

Chi preferisce lo sci da fondo può cimentarsi sulle piste di Campo Carlo Magno e Carisolo (22 chilometri le prime, 5 le seconde), o scegliere tra decine di itinerari da percorrere con le ciaspole, da soli o insieme alle guide alpine, che organizzano escursioni anche nelle serate di luna piena. Si può pattinare al coperto nello Stadio del ghiaccio di Pinzolo, o all'aperto sul laghetto ghiacciato di Campiglio. La nuova pista per gli slittini che scende dallo Spinale, lunga due chilometri, permette di divertirsi a tutte le età. Le regole del Parco Adamello-Brenta riducono lo spazio per lo scialpinismo e il fuoripista. A Madonna di Campiglio abbondano ristoranti e alberghi di classe. E l'offerta gastronomica della valle si rinnova, come dimostrano i tre eventi di Slow Food (il 12, 19 e 26 marzo, nelle malghe Cioca, Ritort e Zeledria) dedicati al latte, ai formaggi e alle carni dei bovini di razza Rendena, riscoperti da un gruppo di allevatori locali.

IL 12, 19 E 26 MARZO TRE EVENTI SLOWFOOD NELLE MALGHE DEDICATI AL LATTE, AI FORMAGGI E ALLE CARNI DEI BOVINI DI RAZZA RENDENA

Uno sciatore a Madonna di Campiglio
Il paese si trova nel Parco naturale dell'Adamello-Brenta e offre agli appassionati 100 piste: 42 blu, 37 rosse e 21 nere

Divertimento assicurato per tutti nella perla delle Dolomiti trentine, ancora imbiancata: per i super sportivi c'è il Canalone Miramonti (quello dei campioni della 3Tre) e per i principianti discese più facili con splendidi panorami
A Pinzolo si pattina sul ghiaccio, allo Spinale si usa lo slittino

Sci, ciaspole o fondo la neve di primavera

Vademecum

DOVE DORMIRE

Un hotel comodo e moderno, nel centro di Campiglio, con centro benessere e piscina coperta.

▶HOTEL CROZZON****
Via Dolomiti di Brenta 96
0465.442222,
www.hotelcrozzon.com
Albergo che offre un'accoglienza tradizionale, camere comode e un'ottima prima colazione. Proprio in centro.

▶GARNI DELLO SPORTIVO***
Via Pradalago 29 - 0465.441101,
www.dellosportivo.com

DOVE MANGIARE

Una calda e raffinata taverna di montagna, con cucina del territorio e dessert della casa.

▶IL GALLO CEDRONE - HOTEL BERTELLI
Via Cima Tosa 80 - 0465.441013,
www.ilgallocedrone.it
Caffetteria, pasticceria e wine bar ai piedi della 3-Tre, con una grande vetrata che affaccia sul centro. Krapfen e altri dolci locali, pranzi leggeri caldi e freddi.

▶CANTINA DEL SUISSE
Piazza Righi 10, 0465.440935
www.cantinadelsuisse.com

GLI ITINERARI

Chi ama l'arte e la storia a Pinzolo deve ammirare la chiesa di San Vigilio, dove il bergamasco Simone Baschenis ha dipinto nel 1519 una impressionante *Danza macabra*. Più lontano dalla neve e dalle piste il castello di Stenico, citato per la prima volta nel 1163, è stato per secoli un avamposto del potere dei principi-vescovi di Trento verso i ghiacciai dell'Adamello e la Lombardia. Chi ama lo sport e i suoi personaggi deve salire in funivia allo Spinale, famoso belvedere sul Brenta, dove il rifugio-ristorante Chalet Fiat ospita spesso eventi ai quali partecipano i piloti della Ferrari e della Moto GP. Chi preferisce la natura e il silenzio può imboccare uno dei tanti viottoli da seguire con le ciaspole o con le pelli di foca che offrono atmosfere raccolte e meravigliosi panorami. Alla Malga Ritort, al Lago Nambino o alla Malga Brenta Bassa, ai piedi delle rocce gigantesche del Crozzòn, ci si sente esploratori delle Alpi e della loro magia.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Printed Copies: 91.744
Date: 10/03/2022 | Page: 14
Category: Montagna e ambiente

OGGI IN CDM

Montagna, la nuova legge tra ripopolamento e bonus

Il Governo spedisce in soffitta la "legge Fanfani" del '52 e quella del '94 per riscrivere regole e misure a sostegno della montagna e delle sue attività produttive, per potenziare i servizi essenziali dalla scuola alla sanità, nonché quelli infrastrutturali come strade e reti ferroviarie e nuove reti telematiche per le connessioni telefoniche e internet. Con un pacchetto di bonus fiscali per ridurre lo spopolamento di un territorio come quello montano che, come dicono i numeri, occupa il 49% della superficie nazionale.

Il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio approda oggi al Consiglio dei ministri e per definire dunque le politiche destinate ai territori montani di cui fanno parte complessivamente 4.176 sui 7.904 comuni italiani. Tra le novità del Ddl quello di una Strategia nazionale per le montagne italiane (Snami) su base triennale cui è affidata la definizione di interventi finalizzati allo sviluppo economico e sociale delle aree interessate. Viene costituito un fondo (Fosmit) con una dote da 100 milioni per il 2022 e di 200 milioni a decorrere dal 2023. Risorse destinate a incentivare lo sviluppo economico. Tra queste il riconoscimento agli under 35 di un credito d'imposta pari alla differenza tra l'imposta con aliquote ordinarie applicata al reddito d'impresa e fino a 80.000 euro e l'imposta calcolata sullo stesso reddito con aliquota al 15%. Per spingere i giovani a restare in montagna viene riconosciuta una detrazione per l'acquisto della prima casa pari al 100% degli interessi passivi sui mutui entro un ammontare di 500 euro e pari all'80% sulla parte degli interessi passivi tra 500 euro e 1.125 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA